

12

**ISTITUTO SALESIANO
SAN GIOVANNI EVANGELISTA
TORINO**

Torino, 19 marzo 1963



Carissimi Confratelli,

Il giorno 19 gennaio u. s., l'Angelo del Signore, in esecuzione del « ... qua hora non putatis » e del « ... tamquam fur » evangelico, ha visitato questa Casa, portando improvvisamente al tribunale di Dio l'anima dell'ottimo e caro Confratello, professo perpetuo

Sac. DANTE BETTEGA

DI ANNI 50

Un certo malore lo aveva sorpreso mentre teneva la sua lezione pomeridiana: subito sostituito da altro insegnante, si ritirò in camera alle 15,30, dove in poco più di un'ora si succedettero a visitarlo tre confratelli, essendo nel frattempo terminate le lezioni. Don Bettega, li rassicurava che il malessere stava passando e che si sentiva meglio, non tralasciando nemmeno di scherzare con essi, secondo il suo solito. Ma quando, alle 17, dieci minuti dopo la visita dell'ultimo confratello, il sottoscritto si recò nella sua camera, lo trovò spirato su di un seggiolone, la corona del rosario scivolata a terra, e il breviario aperto « ad vespertas ».

Ognuno può immaginare la sorpresa e la costernazione che la voce dell'improvvisa morte del loro insegnante gettò negli allievi della Scuola, che, finite le lezioni, stavano giocando in cortile. La notizia fu presto saputa dalle famiglie, dai confratelli della Città, dai Superiori, con vivo dolore di tutti, data la simpatia e la stima che tutti avevano per il nostro Don Bettega.

* * *

Il caro Confratello era nato a Imer (Trento) il 26 aprile 1912.

Dal 1923 al 1927 frequentò il ginnasio all'Oratorio di Valdocco, dove sotto lo sguardo di Maria Ausiliatrice maturò la sua vocazione. Passato perciò al noviziato di Villa Moglia, a Chieri, fece la prima professione nel 1928, e la perpetua nel 1934. Nel 1938, con l'ordinazione sacerdotale in Maria Ausiliatrice, vedeva realizzata l'aspirazione più ardente della sua vita.

Fu nelle Case di Cuorgnè, Oratorio, Martinetto, S. Mauro, Lombriasco, ma più a lungo che in ogni altra in questa Casa.

Il forte ingegno, gli studi compiuti, il profondo impegno personale per una cultura sempre più vasta e aggiornata, lo resero insegnante preparato e valente, che sapeva unire il fare bonario, suo proprio, ad una ammirevole efficacia d'insegnamento e a una forte esigenza educativa. Intelligente e geniale, riusciva efficace e gradito tanto nella scuola quanto nella predicazione al popolo, ai confratelli, alle religiose, ai giovani, che sapeva intrattenere con una conversazione interessante e briosa, nutrita di sana dottrina e di autentico spirito sacerdotale.

Da anni attendeva regolarmente alle confessioni nella Chiesa di S. Giovanni Evangelista, donando a molte anime una soda direzione spirituale, con generosità e prudenza, « in multa patientia et doctrina », come voleva S. Paolo.

Sempre disposto al sacrificio e sempre pronto all'obbedienza, non diceva mai di no nè ai Superiori nè ai confratelli, quando era richiesto di qualche favore.

* * *

La morte di Don Bettega ha privato questa Casa e l'Ispettorìa Subalpina di uno dei confratelli più cari, che sotto forme in apparenza scanzonate, nascondeva un grande cuore, un profondo buon senso, un sincero attaccamento a Don Bosco. Di lui davvero si può dire con tutta verità che scopo del suo lavoro di sacerdote e di salesiano fu unicamente la salvezza delle

anime. Come non vi era nessun formalismo nella sua vita, così non c'era nei suoi intendimenti nessun interesse umano.

Poter riferire le espressioni di condoglianza, che illustri professionisti e umili popolani, ex-allievi e superiori, significarono nella dolorosa circostanza della sua morte, costituirebbe la più evidente testimonianza della sua grande opera di bene. I suoi allievi, coi loro genitori, hanno voluto che il nome dell'ottimo insegnante fosse legato all'istituzione di una borsa di studio per giovane aspirante alla vita salesiana, che ne perpetui la memoria e la missione; ma più ancora il suo nome vivrà nel cuore di quanti lo conobbero: allievi, compagni, fedeli, confratelli, che ne sentono il più acuto rimpianto e ne conservano il più caro ricordo.

Mentre raccomando alle vostre preghiere l'anima preclara del nostro Defunto, chiedo pure un fraterno ricordo per questa Casa, e per chi si professa vostro aff.mo confratello in Don Bosco,

Sac. GIOVANNI PAGANINI, *Direttore*

Dati per il necrologio:

Sac. Dante Bettega, nato in Imer (Trento) il 26 aprile 1912; morto in Torino, S. Giovanni Evangelista, il 19 gennaio 1963, a 50 anni di età e 34 di professione.

Roma Sp. Cappelletto
Pietro Roma Lion F. M. A.

Casanova di Carmagnola

(16)